

Lo scenario e le prospettive per la gestione del rischio sono stimolanti ed il sistema ASNACODI/CONDIFESA si dimostra preparato ed in grado di adeguarsi nella consapevolezza della stagione che stiamo vivendo.

Gli effetti dei cambiamenti climatici, l'instabilità delle temperature, l'alterazione delle disponibilità idriche, l'accentuarsi degli eventi estremi riducono pesantemente i redditi delle imprese agricole. Ma anche altre cause incidono pesantemente sui redditi, quali ad esempio il preoccupante fenomeno dello spopolamento e abbandono delle aree interne. La prima sottolineatura è che la TUTELA DEL REDDITO DELLE IMPRESE AGRICOLE NON È MATERIA ATTINENTE SOLO ALLA GESTIONE DEL RISCHIO (intesa come strumenti del toolkit della PAC).

L'altra considerazione ineludibile è che la SOPRAVVIVENZA DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA NELLA UE interessa tutti i cittadini nella misura in cui le imprese agricole producono cibo, sicurezza alimentare, sicurezza territoriale, qualità, BENI PUBBLICI IMMATERIALI (tassa di soggiorno per sostenere l'agricoltura di montagna). In Italia le imprese agricole e l'agroalimentare hanno un importante ruolo trainante del PIL. Ricordo che solo l'export dell'ortofrutta italiana in Germania, prima nazione esportatrice in quell'importante mercato, vale 6 milioni di euro.

Per quanto riguarda specificamente la gestione del rischio si evidenzia che la percezione dipende spesso da fattori non razionali: per esempio nei confronti dei fenomeni catastrofali (bassa frequenza ma danni pesanti) molti sono portati a valutare sulla base di un ricordo di ricorrenza, magari lontana, senza tener conto dei fattori scientifici, evidenze che tutti gli studiosi del clima ci ricordano in termini di inversione di tendenza.

I rischi di frequenza hanno costituito per decenni l'ossatura del nostro mercato, beneficiando della contribuzione pubblica, per giunta con una valutazione proporzionale dei danni. Ora si chiede agli agricoltori di cambiare sostanzialmente approccio, di farsi carico in misura maggiore dei "danni medi", applicando inoltre un sistema di calcolo del danno sulla perdita di resa, che peraltro tiene conto anche del danno di qualità. Le modifiche al testo del 1305, dettato dalle regole della scatola verde del

WTO, sono importanti perché abbassano la soglia di danno al 20%: peraltro l'estensione della mutualità fra le imprese agricole e la consapevolezza del nuovo approccio alla gestione del rischio è indispensabile per consentire la sostenibilità degli strumenti. Poiché infatti il ricorso a questi strumenti è solo agevolato, ma non obbligatorio, l'equilibrio del mercato è indispensabile per non provocare l'allontanamento dei riassicuratori internazionali, che sono la più forte realtà finanziaria che incide concretamente sulla possibilità di assicurare delle imprese agricole.

In questo quadro gli obiettivi che il sistema ASNACODI/CONDIFESA si è dato comportano un importante complesso di azioni ed investimenti:

- Formazione ed incremento delle conoscenze degli agricoltori sulle nostre strutture e funzioni e in generale sulla cultura "associativa" perché l'unione fa la forza
- Rafforzamento del sistema di consulenza nella gestione del rischio
- Applicazione di nuove tecnologie che facilitino la prevenzione
- Incremento dei rapporti con le regioni e le amministrazioni territoriali
- Coordinamento ed implementazione di tutti gli strumenti (contratti assicurativi, fondi, IST)

Ricordo che dal recente rapporto ISMEA sulla gestione del rischio in Italia risulta che le imprese che si assicurano sono quelle meglio capitalizzate, che investono di più, maggiormente professionalizzate, condotte da persone più giovani. Siamo nella società e partecipiamo allo sviluppo dell'agricoltura e delle imprese agricole: quelle che dobbiamo assicurare sono innanzitutto la punta di diamante dell'agricoltura che producono reddito e lo devono tutelare. Non sono poche perché il Made in Italy è vino, ortofrutta, grani di pregio, zootecnia, solo per fare qualche esempio.

Ecco perché un grande impegno è rivolto alla digitalizzazione.

La rivoluzione digitale incide sui comportamenti delle persone: abbiamo consapevolezza del momento che stiamo vivendo, caratterizzato non solo dalla crisi economica, ma altresì da una serie di atteggiamenti che

pervadono tutti, quindi ovviamente anche gli imprenditori nostri soci: questo rende indispensabile da parte nostra puntare il focus sui bisogni delle imprese per dare risposte utili e necessarie.

Uno degli effetti studiati della rivoluzione digitale è la “voglia di discontinuità” che pervade cittadini, imprese, istituzioni: la SOCIETA' LIQUIDA LIQUEFA I SISTEMI, perché ciascuno instaura rapporti diretti con le istituzioni, con gli acquisti, con i viaggi. Ecc. una delle conseguenze è la percezione della non necessità (quando addirittura della perniciosità) delle intermediazioni.

Il nostro è un sistema “antico” perché esiste dal 1970, ma di cui rivendichiamo la capacità di evolversi che ha saputo mettere in campo, puntando innanzitutto sull'importanza delle risorse umane: l'innovazione è sempre arrivata dalla cultura delle persone che cambiano la cultura aziendale.

Noi abbiamo un patrimonio di conoscenza che mettiamo al servizio dei soci, il nostro *focus* è sui bisogni delle imprese per dare risposte adeguate e nuove.

Non vogliamo più essere impegnati sulla burocrazia che uccide, noi, le imprese, il Paese, tutti i cittadini, senza fare demagogia. Una burocrazia che uccide anche la politica, impedendole di svolgere la sua funzione con assunzione di responsabilità. Stiamo svolgendo un'azione di sussidiarietà del pubblico con le anticipazioni dei contributi, con affidamenti bancari basati solo sulla nostra reputazione per non mettere in difficoltà le imprese associate.

Quindi non abbassiamo la guardia sulla semplificazione e chiederemo al nuovo Governo di impegnarsi immediatamente su questo fronte.

Il sistema ASNACODI e CONDIFESA si pone OBIETTIVI ambiziosi ma raggiungibili sul fronte dell'innovazione, perché il recupero della competitività su cui le imprese migliori si stanno impegnando, passa per l'innovazione tecnologica.

Il 10% delle imprese agricole, ma nel giro di pochi anni si arriverà al 40%, a maggioranza condotte da giovani, già oggi utilizzano dati georeferenziati, stanno sviluppando l'agricoltura di precisione, sono attivi nei social, ovviamente in internet, nelle app, ecc.

L'agricoltura non può prescindere dalla applicazione di una tecnologia mirata e facilmente utilizzabile. ASNACODI ed il sistema Condifesa si impegnano per incrementare l'efficienza di nuovi strumenti tecnologici in funzione della valutazione delle produzioni e dei danni, per la prevenzione delle aggressioni da organismi nocivi ai vegetali, da epizoozie.

La collaborazione con le Società scientifiche, applicando il protocollo per lavorare subito insieme, con le università, con i centri di ricerca è fondamentale.

Siamo coinvolti sia come ASNACODI che come Condifesa nella realizzazione di PEI finanziati con dei PSR regionali e in altri progetti finanziati da grandi strutture nazionali di ricerca. Abbiamo PEI approvati o in corso di approvazione sulle fitopatie, sull'IST, stiamo sperimentando fondi per la riduzione dell'utilizzo dei fitofarmaci, con supporto alle imprese che subiscono riduzioni delle produzioni a seguito del minor utilizzo della chimica, sistemi di allerta per fitopatie, sviluppo dell'agricoltura conservativa, fondi per indennizzare i danni da fauna selvatica, tutela della salute delle api.

ASNACODI partecipa al progetto PREMIA (Platform for Risk Evaluation and Management in Agriculture) progetto finanziato dall'Agenzia Spaziale Europea con capofila una società del Gruppo Leonardo, EGEOS, partner istituzionali, Università di Milano e Università Cattolica di Piacenza, stakeholders assicurativi, riassicurativi, tecnologici.

Caratteristica del progetto è il coinvolgimento fin dalla fase progettuale degli utilizzatori, principio che è anche alla base dei PEI finanziati dalla politica agricola UE.

Il Progetto sfrutta le nuove costellazioni satellitari lanciate da Copernicus con 2 vantaggi rispetto ai precedenti: 5 giorni di ritorno delle immagini

satellitari rispetto ai precedenti 16/20 giorni, quindi una frequenza di dati molto interessante. Inoltre l'utilizzo gratuito dei dati Copernicus, sistema europeo georeferenziato, per la messa a disposizione ad enti scientifici, pubblici, dei dati raccolti nel modo più adeguato.

Il progetto, avviato concretamente dall'ottobre 2017, può fornire un servizio di base, costituito dalla zonizzazione delle colture, per conoscere lo stato vegetativo, l'evoluzione del ciclo colturale, con un livello di risoluzione che si attesta sui 10 metri con i nuovi satelliti.

Inoltre è previsto un servizio di supporto al risk management per studiare i dati georeferenziati, interpolandoli con dati meteo e radar e creare una serie storica dei primi tre anni di applicazione.

Infine il progetto rende possibile un supporto alla valutazione dei danni laddove le immagini satellitari consentono di distinguere le zone danneggiate. Ricordo che EGEOS, capofila del progetto, gestisce anche il sistema di valutazione dei danni alluvionali della protezione civile ed è partner di AGEA nella georeferenziazione.

La scommessa naturalmente è quella di elaborare la massa di dati per il supporto anche a polizze innovative e indicizzate. I progetti si appunteranno in particolare sulla valutazione delle rese, sui prati pascolo per valutare la massa vegetale e la valutazione dei danni da alluvione.

Un altro fronte dell'innovazione su cui siamo impegnati riguarda le formule assicurative. L'impresa agricola deve tutelare il reddito: la gestione del rischio deve porsi questo obiettivo e quindi saremo impegnati a sperimentare polizze ricavi e polizze parametriche, fondi mutualità, soluzioni assicurative anche per l'indennizzo delle produzioni danneggiate dalle aggressioni di organismi nocivi ai vegetali.

Abbiamo molto apprezzato la disponibilità di Ministero e Regioni che hanno accettato, come noi avevamo richiesto, di inserire le polizze ricavo nel PAA 2017 e 2018, ammettendole in via sperimentale a contributo. La variabilità dei prezzi agricoli ha indubbiamente molte cause e le polizze o l'IST non possono essere l'unico strumento di contrasto, ma gestire i rischi

delle imprese agricole in funzione della tutela del reddito non può prescindere dall'implementazione anche di questo tipo di strumenti. E' importante che le istituzioni abbiano colto i segnali del mercato assicurativo che era disponibile ad introdurre anche in Europa queste formule che sono già diffuse in altre parti del mondo. Si tratta di un inizio di sperimentazione in *de minimis*, ma noi contiamo sulla considerazione di cui gode l'Italia presso le istituzioni UE, essendo lo Stato Membro che ha maggiormente applicato e finanziato le misure di gestione del rischio della PAC, e sulla capacità di fare squadra con il Parlamento Europeo, per introdurle anche nella nuova PAC dopo il 2020. A tale proposito riteniamo che altri indispensabili elementi di novità siano la valorizzazione del ruolo delle polizze collettive, in un'ottica di semplificazione dei procedimenti (la burocrazia è individuata dalla stessa Commissione UE come un collo di bottiglia alla diffusione degli strumenti di gestione del rischio) e la maggiore utilizzazione di indici e perizie per la valutazione delle produzioni e dei danni. Anche su questo fronte le nuove tecnologie daranno un supporto fondamentale nella prospettiva delle semplificazione e consentiranno di applicare l'IST, fondi di mutualità per la stabilizzazione del reddito, che stentano a partire in assenza di modalità semplificate soprattutto per il calcolo dei costi: le novità del Reg. 22393/2017, introdotte grazie agli emendamenti che abbiamo proposto, potranno facilitarne la diffusione.

La maggiore diffusione degli strumenti di gestione del rischio deve comportare non solo la diminuzione dei loro costi ma altresì un supporto al *rating* bancario delle imprese associate per favorirne gli investimenti, quindi non solo tutela ma altresì incremento del reddito.